

Il Governo ha deciso di impugnare davanti alla Corte costituzionale varie disposizioni dell'ultima legge finanziaria provinciale, tra cui quelle in tema di calendario scolastico e cd. "settimana corta". C'è ora chi propone di sospendere l'entrata in vigore delle modifiche in attesa della pronuncia della Corte (il che significa posticipare di un anno la riforma) e chi ricorda che il ricorso non ha di per sé effetto sospensivo e quindi le norme impuginate possono restare in vigore finché non siano (eventualmente) dichiarate incostituzionali.

Attenzione però a concentrarsi solo sull'attualità politica, perché si rischia di perdere di vista il quadro generale, che è ben più importante. E questo quadro fornisce diverse fondamentali occasioni per una riflessione sistemica, indispensabile per costruire un'autonomia più solida.

Primo. Il governo continua a considerare con un certo sospetto l'autonomia differenziata, non già per questioni ideologiche, quanto semplicemente perché vista come un potenziale maggiore centro di spesa. Il ragionamento è semplice: siamo in emergenza, occorre risparmiare, gli enti territoriali non sono esempi virtuosi, e anche quando lo sono lasciare che siano loro a decidere - modificando o anche soltanto posticipando le decisioni assunte a livello nazionale - rischia di far perdere tempo e denaro. E di aprire il vaso di Pandora delle richieste particolari, siano queste di provenienza territoriale o corporativa (parti sociali, ordini professionali, ecc.).

L'argomento ha una sua coerenza, anche se indubbiamente forza i parametri costituzionali. Si deve decidere in base al testo della costituzione o all'emergenza? In uno Stato di diritto solo la Corte costituzionale può fornire la risposta.

Secondo. Con specifico riferimento alla questione del calendario scolastico, siamo di fronte ad un classico caso di conflitto tra due beni costituzionalmente protetti: l'autonomia territoriale (speciale) da un lato, l'autonomia scolastica dall'altro. La costituzione riconosce diversi diritti e posizioni astrattamente meritevoli di tutela che poi possono entrare in conflitto nel concreto. Ma fornisce anche gli strumenti per risolvere questi conflitti nel caso specifico, e il principale di questi è, ancora una volta, la Corte costituzionale. In questo senso, è un bene che la disposizione sia stata impugnata, perché solo così si potrà avere chiarezza interpretativa su come conciliare competenza provinciale sulla scuola e autonomia scolastica.

Terzo. Poiché nessuno ha il coraggio di affrontare la vera questione (la riforma dello Statuto), se la Provincia vuole non solo costruire la futura "autonomia integrale", ma anche assai più banalmente mantenere l'autonomia finora conquistata, non ha a disposizione che due strumenti. Uno è la creatività e l'innovazione istituzionale. L'altro il conflitto giurisdizionale. Il primo significa avere coraggio di utilizzare le proprie competenze spingendole al massimo, con leggi coraggiose di cui assumersi la responsabilità. Senza entrare nel merito dei calendari scolastici, va pur detto questo è comunque uno dei pochissimi campi in cui ciò si è iniziato a fare - e viene da chiedersi se non vi fossero settori più importanti e meno controversi da cui iniziare. Un altro esempio che si profila è la cosiddetta norma "anti-liberalizzazioni". Ciò che però ancora non si vede all'orizzonte sono norme provinciali di ampio respiro, che innovino la struttura e il metodo di governo, che provino a creare competenze per cui pure la costituzione lascerebbe spazio. Anche se con alcuni errori (chi non fa non sbaglia...)

la vicina Provincia di Trento questa strada sembra averla imboccata con crescente decisione da ormai un decennio, con leggi importanti e innovative, su cui si può politicamente concordare o meno, che in qualche caso sono state ritenute incostituzionali, ma che hanno iniziato a tracciare un importante percorso di metodo che a Bolzano è del tutto assente.

Il conflitto giurisdizionale è la conseguenza di un atteggiamento più attivo dell'autonomia: fare leggi coraggiose significa mettere in conto i ricorsi e sapere che diversi saranno persi. Ma anche guardare al risultato di sistema piuttosto che al piccolo obiettivo politico del momento. E' più importante perdere una buona causa che vincerne una cattiva. E la Corte costituzionale può essere un ottimo alleato se "usata" in un'ottica strategica di sistema.

Certo che se la capacità innovativa dell'autonomia altoatesina si limita ai calendari scolastici o alla legge sulla toponomastica viene da chiedersi se questa autonomia sia davvero più brava delle altre, come spesso pomposamente sostiene. Se guardiamo alle leggi fatte da molte altre regioni, anche ordinarie, verrebbe proprio da pensare il contrario.

Un ultimo punto riguarda la tecnica legislativa. Può sembrare un dettaglio ma non lo è affatto. Come si fanno le leggi? Le poche che il nostro Consiglio produce sono normalmente di iniziativa della Giunta (ed è normale), ma la discussione consiliare è ridotta e poco costruttiva. Spesso il Consiglio non ha gli strumenti tecnici per discutere nel merito una proposta di legge, né quelli per controllarne successivamente l'applicazione. E gli strumenti che avrebbe (coinvolgimento di saperi tecnici, imposizione di relazioni per il monitoraggio dell'attuazione, audizione obbligatoria dei funzionari di Giunta, ecc.) non li usa.

Il problema non riguarda solo il Consiglio, ma anche la Giunta. Le norme sul calendario scolastico stanno nella legge finanziaria. Cosa c'entra? Esattamente come nella tanto biasimata Roma, questa legge è da tempo diventata un contenitore omnibus. Tutte le altre regioni, ad esempio, hanno leggi comunitarie: da noi l'adeguamento alla normativa europea avviene tramite legge finanziaria.

L'innovazione istituzionale, base di un'autonomia davvero meritata, passa anche attraverso la predisposizione di leggi chiare, che disciplinino in modo uniforme un settore. Nell'ultima finanziaria provinciale si interviene anche su calendari scolastici, lotta alla dipendenza dal gioco, ordinamento del commercio, procedimento amministrativo, Conservatorio di musica, servizio di consulenza scolastica, personale scolastico, servizio sanitario, servizi sociali, utilizzazione di acque pubbliche e di impianti elettrici, urbanistica, terme di Merano, lavori pubblici, distribuzione di energia, organizzazione della dirigenza provinciale, cave e torbiere, apprendistato, politica del lavoro, cooperative sociali, formazione professionale, trasporto pubblico, impianti a fune.

Davvero siamo il migliore esempio di capacità autonomistica? Se non ci diamo una mossa, rischiamo di farci superare da autonomie molto più deboli ma più coraggiose e innovative.